

INSEZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-090, 53-961 - Pressi per mm. di altezza in una colonna: Anziani commerciali L. 150, Anziani finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. - ESTERO: anno lire 8600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. - Copie arretr.: prezzo doppio.

Perplexità e incoerenza dopo il Congresso socialista

Riuscita in maggioranza la corrente di centro, la destra e la sinistra si rifiutano di entrare nella direzione - A lunedì la nomina del Segretario

Le due vie

Lo svolgimento e le conclusioni del XXVII congresso socialista hanno confermato solo in parte le previsioni della vigilia. La corrente di « Riscossa socialista » e la Sinistra « frontista » - ha ottenuto bensì la maggioranza relativa, ma non è riuscita né a imporre alle forze in contrasto una comune soluzione di compromesso (come pur appariva probabile) a concludere un accordo con la Sinistra. Anzi, ha finito con lo sfasciare il proprio leader, Pertini, lasciandosi trasportare dal suo temperamento a troppo accese affermazioni « frontiste » ed è ripiegata su posizioni meno avanzate: su quelle di Lombardi, di Jacometti, di Gian Carlo Mattiotti, di alcuni dirigenti del Partito di dare parziale soddisfazione alla « base », scontata, e irrequieta per l'insuccesso elettorale del 18 aprile, mettendo da parte Basso, ma lasciando sostanzialmente immutato, sotto l'insegna di un'autonomia formale, l'indirizzo politico del Partito stesso, i contrasti delle tendenze e delle persone hanno reso molto agitata l'ultima fase del congresso. Destra e Sinistra hanno rifiutato di far parte della nuova Direzione, la quale è risultata così composta per intero di rappresentanti di « Riscossa socialista ». E, tramontata la soluzione Pertini, la segreteria del Partito appare destinata a toccare in sorte a Riccardo Lombardi o ad Alberto Jacometti: entrambi abili ed equilibrati, ma che non hanno dato, né l'uno né l'altro, una risposta soddisfacente al problema essenziale del congresso (il problema di come sia possibile ridare al P.S.I. effettiva autonomia ed efficacia nella direzione, e che non possiedono, nel Partito, tale sovrano prestigio da poter sperare di adempiere, con serie probabilità di successo, quella funzione mediatrice tra le opposte tendenze che sola ne potrebbe impedire la scissione o la paralisi politica.

L'ultimo atto

(Dal nostro inviato speciale) Genova, 1 luglio. Alle 10,30 di stamane, Marconi, che era di turno alla presidenza, ha dichiarato chiuso il 27° congresso del P.S.I. dopo aver dato lettura del verbale che consacra la nomina della nuova direzione. L'aula era spopolata: trasudava i fermenti della lunga discussione e della interminabile seduta (i congressisti si erano trovati nella sala solo da ieri ed i lavori avevano subito maliziosamente rinvii ed inopinati intralci, ma non sospensioni); mostrava qua e là i segni dello scompiglio in cui era maturata l'epilogo di garofani vermigli che trionfano in fasci gagliardi sui tavoli della presidenza erano a terra, calpestati, e irrequieti per l'insuccesso elettorale del 18 aprile, mettendo da parte Basso, ma lasciando sostanzialmente immutato, sotto l'insegna di un'autonomia formale, l'indirizzo politico del Partito stesso, i contrasti delle tendenze e delle persone hanno reso molto agitata l'ultima fase del congresso. Destra e Sinistra hanno rifiutato di far parte della nuova Direzione, la quale è risultata così composta per intero di rappresentanti di « Riscossa socialista ». E, tramontata la soluzione Pertini, la segreteria del Partito appare destinata a toccare in sorte a Riccardo Lombardi o ad Alberto Jacometti: entrambi abili ed equilibrati, ma che non hanno dato, né l'uno né l'altro, una risposta soddisfacente al problema essenziale del congresso (il problema di come sia possibile ridare al P.S.I. effettiva autonomia ed efficacia nella direzione, e che non possiedono, nel Partito, tale sovrano prestigio da poter sperare di adempiere, con serie probabilità di successo, quella funzione mediatrice tra le opposte tendenze che sola ne potrebbe impedire la scissione o la paralisi politica.

Mezzo milione di iscritti?

Tutta questa malinconia sembrava arieggiare e scandire l'opaca fine toccata al congresso. Medici, così è durata la seduta, ma la cronaca è stata fatta. Dopo la lunga quotidiana serie di febbrili riunioni fra gli aderenti alle diverse mozioni per concordare la strategia da applicare nell'imminente momento del voto, dopo i lunghi calcoli sulle probabilità di ordine concreto e numerico cui finiva per essere affidata la sorte della battaglia, i congressisti sono giunti al voto decisa ad applicare una polarizzazione delle forze. Erano state presentate 43 mozioni, ma attorno alle principali di esse (Riscossa Sinistra, Per il socialismo) si sono aperte discussioni e votazioni verso un processo di unificazione, le costellazioni delle mozioni minori o locali. A rafforzare la posizione di Romita, confluiti così il maggior numero di aderenti alla mozione di Basso, e che non remove che, sotto l'egida di Barbaresi, aveva raccolto quasi undicimila suffragi, e lo schieramento degli aderenti ad altre otto mozioni: un fenomeno che si ebbe per le mozioni di Basso e per quella della Sinistra, sicché la votazione venne ad impostarsi con un carattere di estrema nettezza su queste tre posizioni: Destra, centro e sinistra, senza che si potesse parlare di divisione o di corollari.

Ortodossia di Basso

Libertati dall'incubo di dover dividere cogli avversari i posti di comando, gli uomini di « Riscossa » addivennero alla presentazione di una lista detta omogenea, integrale emanazione della loro tendenza, e che si pose in votazione per elezione di mano. Fu approvata, ma contro la manovra ed il facile risultato che ne era sortito, in favore di Basso. Egli aveva dato il suo voto a favore di questa mozione di marxismo: un

Cominciano gli scioperi

L'azione della C.G.I.L. e il quadro di grandi agitazioni del partito comunista. Una circolare riservata di Togliatti - Elogi russi ai compagni italiani

Roma, 1 luglio.

Domani prova generale della capacità della Confederazione Generale del Lavoro di far presa effettiva sulle categorie lavoratrici; sciopero in tutta Italia per protestare contro il caro-vita, e non è dubbio che il motivo di questa protesta sia un altro: altrettanto popolare è la manie- ra per farlo valere. Per quanto riguarda la cittadina di Roma, le esperienze di altre volte già fatte dimostrano di no: lo sciopero a Roma per la massa non è che un enorme fastidio della sospensione dei pubblici servizi di trasporto; chi non ha l'automobile è costretto a traversarsi a piedi la città e allora applaude i politici che intervengono a difesa del libero traffico nel centro; il giorno dopo un quotidiano di destra apriva una sottoscrizione a favore delle forze dell'ordine che si erano tanto prodigate nell'interesse del cittadino. In tre giorni il successo della sottoscrizione fu impressionante. Giudicare della opportunità dell'iniziativa, che aveva in sé qualcosa di provocatorio (c'era anche un'altra sottoscrizione in

mente ragione. Solo, dovrebbero decidersi a riconoscere che, ove si accetti la loro posizione, un partito socialista non ha più nessuna ragione d'essere. Al massimo, gli si potrà accordare solo una funzione sussidiaria e temporanea: quella di raccogliere, per intradurarsi poi verso il comunismo, quegli elementi che, per prevenzioni ideologiche, resistenze sentimentali, non si sentono ancora di iscriversi al Partito comunista. Ma ancor più grave è l'errore che essi commettono disconoscendo in pieno la funzione di valida difesa degli interessi delle classi lavoratrici che compiono i movimenti e i

partiti social-democratici e laboristi e tentando d'imporre, in una congiuntura interna e internazionale quale quella che attraversiamo, al movimento proletario italiano una politica che rischia d'indebolirne le posizioni e di esporlo sempre più ai rischi insiti al crescente isolamento cui si trova attualmente ridotto nell'Europa occidentale, il comunismo. Sotto questo aspetto, una rinascita socialista appare oggi opportuna e necessaria: anche se i risultati del congresso di Genova non autorizzano, almeno per ora, a ritenerla né prossima né probabile.

p. s.

Francesco Argenta

(Nostro servizio speciale) Roma, 1 luglio. Il 17 di oggi, gli eletti avrebbero dovuto riunirsi per procedere alla nomina del segretario e dei vice segretari. La riunione si è effettuata, per le solite ragioni da cui è influenzata e tormentata tutta la vita del P.S.I. la nomina del segretario è stata differita a lunedì, in una riunione che si terrà a Roma.

Belgrado, 1 luglio.

Questo pomeriggio, poco prima delle 18, si è svolta l'inaugurazione di un ultimo lotto di fabbricati in quella parte della città nuova così detta degli affari, il maresciallo Tito ha ricevuto il Capo della Maggiore dell'Esercito, J. Koca, che gli ha presentato un attestato di fedeltà firmato da duemilquattrocento tra ufficiali generali e ufficiali superiori dell'Esercito della Marina e dell'Aviazione. Già nella mattinata Džiljajev - capo della polizia - aveva notificato al Maresciallo l'assoluta fedeltà dell'Osma, l'organizzazione per la sicurezza politica del Paese, che raduna circa il sette per cento della popolazione. L'organizzazione unitaria sindacale, che dal canto suo raggruppa la totalità dei lavoratori della Repubblica, ha comunicato in questa sera un comunicato in cui viene dichiarato lo sciopero dei lavoratori jugoslavi per « l'apporto recato da un organismo esterno al principale ufficio della liberazione del Paese e all'esponente più accreditato della lotta del mondo proletario ».

Il maresciallo Tito si è soffermato per tre ore al cantiere di costruzione, intrattenendosi ai lavori in via di rifinitura, e premiando quaranta operai quali primi detentori del « record », collegato con l'attuazione del piano quinquennale. Nel tardo pomeriggio Tito, di ritorno dalla visita alla città degli affari, ha visitato presso l'ufficio del Fronte nazionale, situato nella via che porta il suo nome, dove si stavano ultimando le sequstrate per ordine dei signori del prestito. Riconosciuto dalla folla che si accalava presso gli sportelli, il Maresciallo è stato costretto a scendere dalla macchina e fatto seguire da una folla di curiosi, fino alla sede di Tito appariva visibilmente commosso. Gli ufficiali e i soldati della prima divisione proletaria dell'Esercito, quegli stessi che questa mattina hanno designato il maresciallo Tito come loro rappresentante al Congresso del partito comunista che si terrà il 21 luglio, hanno rinunciato rispettivamente alla decima e alla ventesima parte del loro stipendio gli ufficiali.

Per tutta la giornata si sono verificate scene di entusiasta adesione all'atteggiamento di Tito da parte della folla che ha gremito fino a tarda sera le Banche e gli uffici del Fronte nazionale. Il ritmo delle sottoscrizioni ha proceduto con una intensità tale che l'ultima ora, da rapidi colpi, si poteva desumere che la somma stabilita dal Governo come limite massimo per il successo del prestito era già stata largamente superata.

Il bollettino bimensile del Cominform, uscito regolarmente questa mattina, è stato sequestrato dalla polizia politica che ne ha impedito la vendita.

Alcune copie, che erano state distribuite di primo mattino, sono state in seguito bruciate in un significativo gesto sulla via dei mariti nazionali. Da notizie degne di fede, si ha ragione di ritenere che tutta l'organizzazione della Internazionale comunista, connessa attraverso, abbia fatto un'altra mossa di gravità da Belgrado a Bucarest. Oggi nel pomeriggio sono infatti partiti alla volta di Bucarest, dall'aeroporto nazionale, senza che fosse loro ve-

degnò di nota era rappresentato dalla mancanza assoluta di decorazioni sull'uniforma da campagna indossata dal Maresciallo. Ovunque vengono segnalate dimostrazioni di simpatia e di fedeltà della popolazione civile. A Zagabria, che è stata per oltre due anni uno degli epifenomeni della lotta clandestina jugoslava, l'esecutivo centrale del movimento partigiano, ritenuto d'urgenza, dopo aver manifestato la propria solidarietà incondizionata con il comandante generale, ha deciso di richiedere al Governo l'autorizzazione a far rivestire ai propri aderenti la vecchia divisa partigiana e a raggrupparli in formazioni di sicurezza, pronte a scendere in campo a fianco delle forze armate.

A Subotica e a Banja Luka, in seguito al diffondersi di errate notizie sulla destinazione del maresciallo Tito, gruppi di partigiani comunisti e di aderenti al partito, discesi armati dalle montagne, hanno organizzato un posto di polizia che ha dovuto intervenire piuttosto energicamente, dall'occupazione la città e manu militari.

Anche gli uffici del Fronte nazionale, oltre al Banco, sono stati autorizzati a compiere le operazioni per la sottoscrizione per il piano quinquennale. Nel tardo pomeriggio Tito, di ritorno dalla visita alla città degli affari, ha visitato presso l'ufficio del Fronte nazionale, situato nella via che porta il suo nome, dove si stavano ultimando le sequstrate per ordine dei signori del prestito. Riconosciuto dalla folla che si accalava presso gli sportelli, il Maresciallo è stato costretto a scendere dalla macchina e fatto seguire da una folla di curiosi, fino alla sede di Tito appariva visibilmente commosso. Gli ufficiali e i soldati della prima divisione proletaria dell'Esercito, quegli stessi che questa mattina hanno designato il maresciallo Tito come loro rappresentante al Congresso del partito comunista che si terrà il 21 luglio, hanno rinunciato rispettivamente alla decima e alla ventesima parte del loro stipendio gli ufficiali.

Per tutta la giornata si sono verificate scene di entusiasta adesione all'atteggiamento di Tito da parte della folla che ha gremito fino a tarda sera le Banche e gli uffici del Fronte nazionale. Il ritmo delle sottoscrizioni ha proceduto con una intensità tale che l'ultima ora, da rapidi colpi, si poteva desumere che la somma stabilita dal Governo come limite massimo per il successo del prestito era già stata largamente superata.

Il bollettino bimensile del Cominform, uscito regolarmente questa mattina, è stato sequestrato dalla polizia politica che ne ha impedito la vendita.

Alcune copie, che erano state distribuite di primo mattino, sono state in seguito bruciate in un significativo gesto sulla via dei mariti nazionali. Da notizie degne di fede, si ha ragione di ritenere che tutta l'organizzazione della Internazionale comunista, connessa attraverso, abbia fatto un'altra mossa di gravità da Belgrado a Bucarest. Oggi nel pomeriggio sono infatti partiti alla volta di Bucarest, dall'aeroporto nazionale, senza che fosse loro ve-

Un esame particolareggiato delle misure atte a fronteggiare il fenomeno della disoccupazione in Jugoslavia, è stato discusso dal C.I.R. sotto la presidenza dell'on. Tremelloni. Alla riunione, protrattasi per circa 5 ore, hanno partecipato i ministri Giovanni, I. M. Lombardo, Tullini, Fanfani, il Sottosegretario al Tesoro, Mavestri, e l'Alto commissario per l'alimentazione, professore Ronchi.

L'on. Fanfani ha illustrato i progetti preparati non solo per riassorbire una parte della manodopera disoccupata, ma anche per occupare la parte della manodopera disoccupata che non può essere riassorbita. Sulla relazione Fanfani si è discusso a lungo e, a quanto è dato sapere, i progetti preparati terrebbero conto anche della deflazione di talune industrie, onde consentire un ritorno all'occupazione. Sulla relazione Fanfani si è discusso a lungo e, a quanto è dato sapere, i progetti preparati terrebbero conto anche della deflazione di talune industrie, onde consentire un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione. Sulla relazione Fanfani si è discusso a lungo e, a quanto è dato sapere, i progetti preparati terrebbero conto anche della deflazione di talune industrie, onde consentire un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

IRREPARABILI LUTTI DELLO SPORT ITALIANO

Varzi e Tenni si uccidono alle prove del Circuito di Berna

La macchina di Varzi esce di pista in curva, si capovolge e il campione, sbalzato a terra, muore sull'istante - La moto di Tenni urta contro un albero ed il pilota si sfracella

(Nostro servizio particolare) Berna, 1 luglio.

Achille Varzi e Omobono Tenni sono morti oggi durante le prime prove del circuito auto-motociclistico del Bremgarten, nei pressi di Berna. Il primo si è ucciso verso le 19; il secondo poco prima delle 21. La scomparsa dei due campioni ha suscitato un immenso cordoglio.

Omobono Tenni ha perduto la vita dopo un giro e mezzo del circuito che aveva compiuto a velocità elevata ma non eccessiva. La grave disgrazia è avvenuta nella curva detta Eymatt. Per tutta la giornata aveva ininterrottamente pilotato la pista era bagnata, ma contrariamente a quanto è avvenuto per Varzi, il grave incidente in cui ha perduto la vita Tenni non è stato causato da un allungamento. Egli è entrato nella curva gettandosi forse troppo a destra per mantenersi in equilibrio ed un pedale della motocicletta improvvisamente ha urtato contro il suolo. Alcuni spettatori che erano a circa duecento metri, affermano di avere visto la macchina e il corridore lanciati in volo e precipitare quindi proiettati contro il tronco di un albero che sorge sul ciglio del circuito. Tenni si è ricaduto a terra a pochi metri dalla motocicletta, ma non è sopravvissuto a ferite esteriormente ferite gravi al volto. Purtroppo era una ingenua apparenza: poco dopo,

infatti, si è dovuto constatare che il grande campione aveva riportato la frattura del cranio. Trasportato subito all'ospedale, decedde durante il tragitto.

Può anche darsi che la disgrazia sia stata originata da uno svenimento improvviso. Si è difatti risaputo che prima di iniziare il giro di prova, il grande corridore aveva accusato un certo malessere e anche dei dolori di stomaco. Consigliato insistentemente a rimandare la prova a domani, egli non se ne aveva voluto accorgere, affermando di voler ad ogni costo allenarsi, tanto più che, come prevedono i meteorologi, pare che continuerà a piovere anche nei prossimi giorni, per cui anche le prove di sabato e di domenica si svolgeranno sotto la pioggia.

Proprio la pioggia, con tutta probabilità, è stata la causa prima della morte di Achille Varzi. L'asso del volante ha perduto la vita mentre stava superando un'altra curva del circuito, curva che per di più è discesa. In questo punto una piccola staccatura separa il circuito della pista di Bremgarten per il quale disgraziato il giorno del Gran Premio.

Si suppone dunque che, essendo la strada, come si è detto, in discesa, il pilota di Varzi abbia avuto un leggero slittamento. In conseguenza la parte anteriore della macchina ha urtato contro



Achille Varzi



Omobono Tenni

Tutta la Jugoslavia con Tito

Il maresciallo fa sequestrare nel paese il bollettino del Cominform - Cautio ed incerto atteggiamento della Bulgaria - L'Albania si schiera contro il dittatore

(Nostro servizio speciale) Belgrado, 1 luglio.

Questo pomeriggio, poco prima delle 18, si è svolta l'inaugurazione di un ultimo lotto di fabbricati in quella parte della città nuova così detta degli affari, il maresciallo Tito ha ricevuto il Capo della Maggiore dell'Esercito, J. Koca, che gli ha presentato un attestato di fedeltà firmato da duemilquattrocento tra ufficiali generali e ufficiali superiori dell'Esercito della Marina e dell'Aviazione. Già nella mattinata Džiljajev - capo della polizia - aveva notificato al Maresciallo l'assoluta fedeltà dell'Osma, l'organizzazione per la sicurezza politica del Paese, che raduna circa il sette per cento della popolazione. L'organizzazione unitaria sindacale, che dal canto suo raggruppa la totalità dei lavoratori della Repubblica, ha comunicato in questa sera un comunicato in cui viene dichiarato lo sciopero dei lavoratori jugoslavi per « l'apporto recato da un organismo esterno al principale ufficio della liberazione del Paese e all'esponente più accreditato della lotta del mondo proletario ».

Un esame particolareggiato delle misure atte a fronteggiare il fenomeno della disoccupazione in Jugoslavia, è stato discusso dal C.I.R. sotto la presidenza dell'on. Tremelloni. Alla riunione, protrattasi per circa 5 ore, hanno partecipato i ministri Giovanni, I. M. Lombardo, Tullini, Fanfani, il Sottosegretario al Tesoro, Mavestri, e l'Alto commissario per l'alimentazione, professore Ronchi.

L'on. Fanfani ha illustrato i progetti preparati non solo per riassorbire una parte della manodopera disoccupata, ma anche per occupare la parte della manodopera disoccupata che non può essere riassorbita. Sulla relazione Fanfani si è discusso a lungo e, a quanto è dato sapere, i progetti preparati terrebbero conto anche della deflazione di talune industrie, onde consentire un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo sull'opportunità di un ritorno all'occupazione.

Oggi hanno preso la parola gli on. Bettini (d. c.), Bettinotti (P.S.I.) e Colitto (lib.), in favore dell'accordo di Parigi. Con loro si è pronunciato, naturalmente, il comunista Cerriti. Con toscano fraseggiare, egli ha parlato per oltre un'ora, insistendo